

# LE 15 DONNE PIÙ FAMOSE DELL'ANTICA ROMA AL MUSEO CIVICO DI LAUS POMPEIA



*Vi siete mai chiesti quali siano le 15 donne più famose dell'Antica Roma?*

*Presso il Museo di Laus Pompeia potete scoprire in una mostra i ritratti di quelle donne che per la loro fama si sono distinte nella storia romana.*

*Donne molto diverse tra loro: potenti, affascinanti, colte, amorevoli, ma talvolta anche subdole e crudeli! Sempre, però, dotate di un carisma eccezionale, tale da influenzare la storia, la politica e le arti del mondo romano.*

*La loro vita viene qui raccontata attraverso brevi biografie, che hanno come sfondo avvenimenti cruciali per il destino di Roma, al quale queste donne contribuirono in maniera decisiva.*

*Buona visita!*



Cornelia e i suoi figli, dipinto di Suvée, Parigi, Museo del Louvre

## Cornelia

(Roma, 189 a.C.? – 110 a.C. circa). E' stata una matrona romana, famosa per essere la madre dei Gracchi.

### Biografia

---

Cornelia apparteneva ad una delle famiglie più importanti della storia romana, quella degli Scipioni, grandi generali, politici e uomini di cultura dell'età repubblicana. Era infatti la figlia di Publio Cornelio Scipione Africano (il grande vincitore di Cartagine e antagonista di Annibale) e di Emilia, figlia di Lucio Emilio Paolo (il console caduto nella disastrosa battaglia di Canne).

Suo marito fu Tiberio Sempronio Gracco, da cui ebbe dodici figli, quasi tutti purtroppo morti in tenera età, ad eccezione dei due famosi Tiberio e Caio Gracco e della loro sorella maggiore, Sempronina, che sposò Publio Cornelio Scipione Emiliano (adottato dagli Scipioni e grande generale che vinse la Terza Guerra Punica).

Fu una donna di eccezionale cultura e intelligenza, che crebbe in uno degli ambienti più raffinati e colti dell'epoca: infatti la famiglia degli Scipioni contribuì in modo decisivo ad introdurre a Roma la sofisticata cultura greco - ellenistica, in un mondo, come quello romano, ancora fortemente pervaso da un rigido conservatorismo.

Si comprende bene la personalità di Cornelia e la sua dedizione per la cultura e la formazione dei figli da alcuni famosissimi aneddoti. Si racconta che, rimasta vedova ancora giovane, avesse rifiutato un secondo matrimonio addirittura con il re d'Egitto, Tolomeo VIII Evergete, per potersi dedicare completamente all'educazione dei figli e seguirne la carriera politica che, come è noto, fu importante. Ancora più nota è la risposta data a una matrona che ostentava in maniera fiera le sue pietre preziose, che aveva chiesto a Cornelia dove fossero i suoi di gioielli; la sua risposta fu: <<ecco i miei gioielli >>, indicando con orgoglio i due figli Tiberio e Caio.

Cornelia rimase costantemente al fianco dei figli, supportandoli nel loro intenso e delicato programma di riforme rivolto a sostenere i cittadini romani più poveri. Dovette però assistere inerme alla loro tragica morte, avvenuta in entrambi i casi per un brutale assassinio, ordito da quei ricchi senatori che vedevano minacciati i propri interessi. Addirittura le fu impedito di vestire a lutto per la loro morte.

Dopo la morte di Caio, avvenuta nel 121 a.C., decise di ritirarsi presso Capo Miseno, dove Plutarco racconta che «fu circondata sempre da Greci e da letterati [...] raccontava la vita e la condotta del padre, l'Africano, ed era ammirevole quando raccontava a chi glielo chiedeva le sventure e le imprese dei figli, ricordandoli senza manifestazioni di dolore e senza lacrime, come se si trattasse di personaggi delle età antiche».

Divenne pertanto l'esempio di madre e matrona romana ideale, tanto che addirittura, onore eccezionale, le fu eretta in età più tarda una statua di bronzo nel Foro Romano di cui si conserva il basamento con l'epigrafe: *Cornelia Africanae F. Gracchorum* ("Cornelia, figlia dell'Africano, madre dei Gracchi"). La sua fu la prima statua di una donna esposta in pubblico a Roma.

Cornelia è anche citata nella Divina Commedia, nel Limbo, tra gli Spiriti Magni con il nome di *Corniglia*, a testimonianza della fama di cui godette questo personaggio nei secoli.



**Donne romane alle terme**, particolare da un dipinto di Lawrence Alma-Tadema

## Aurelia Cotta

(**Roma, 120 a.C. – Roma, 54 a.C.**). E' stata una matrona romana, nota soprattutto per essere la madre di Gaio Giulio Cesare.

### Biografia

---

Aurelia era figlia di Lucio Aurelio Cotta e Rutilia. Sia il padre sia la madre appartenevano a importanti e influenti famiglie di Roma, rispettivamente della *gens* degli *Aurelii Cottae* e della *gens Rutilia*, i cui membri avevano addirittura raggiunto il rango consolare.

Aurelia sposò Gaio Giulio Cesare (padre), uomo di illustrissime origini aristocratiche, poiché la sua famiglia annoverava come antenati addirittura Enea e Romolo, ma che all'epoca non era sufficientemente ricco né politicamente molto influente. Da lui ebbe tre figli: Giulia maggiore, Giulia minore e il famoso Gaio Giulio Cesare, che fu console e dittatore romano, nonché personalità decisiva della tarda fase repubblicana.

La tradizione ci presenta Aurelia Cotta come una matrona ideale, che godeva di ottima reputazione a Roma, tanto che autori come Tacito e Plutarco ne decantano i numerosi pregi: era famosa per la sua bellezza ma soprattutto saggia e attenta al senso pratico, virtù molto apprezzate in una donna di rango aristocratico. In particolar modo rivestì un ruolo fondamentale nell'educazione dei figli, specialmente dopo la morte del marito nell'84 a.C.

Fu così costretta a crescere da sola l'allora adolescente Cesare e a sostenerlo mentre muoveva i suoi primi passi nella carriera politica, resa già difficile dalle ristrettezze economiche in cui versava la famiglia, tanto che furono contratti forti debiti affinché potesse rivestire le prime cariche pubbliche.

Come madre mai negò il suo sostegno al figlio. Ciò è chiaro specialmente in un famoso episodio, quando accadde che, nell'82 a.C., l'allora dittatore Lucio Cornelio Silla, padrone indiscusso della Roma del tempo, ordinò al diciottenne Cesare di divorziare dalla moglie Cornelia Cinna, figlia del popolare Lucio Cornelio Cinna, suo avversario politico. Giulio Cesare rifiutò fermamente, esponendosi così al grave rischio di una rappresaglia da parte del dittatore. Aurelia, allora, s'impegnò personalmente assieme al fratello Gaio Aurelio Cotta perché Silla desistesse dal desiderio di punire suo figlio.

A causa della morte della nuora Cornelia Cinna, ad Aurelia spettò anche il compito di allevare la figlia che ella aveva avuto da Giulio Cesare, Giulia, futura moglie di Pompeo.



Ritratto di donna romana, Pavel Svedomskiy

## Servilia Cepione

**Servilia Cepione ( Roma, 97 a.C. – 42 a.C.).** Fu amante di Gaio Giulio Cesare e madre del cesaricida Marco Giunio Bruto.

### Biografia

---

Servilia era figlia di Quinto Servilio Cepione e Livia Drusa, entrambi provenienti da ricche e influenti famiglie di Roma. La madre però, in seguito, divorziò dal padre e si risposò con Marco Porcio Catone, nipote del famoso Catone il Censore, da cui nacquero i due fratellastri di Servilia: Porcia e Marco Porcio Catone detto l'Uticense (così chiamato perché si suicidò ad Utica, dopo aver strenuamente combattuto contro Cesare in difesa della Repubblica).

Giovanissima, Servilia sposò Marco Giunio Bruto, da cui ebbe un figlio chiamato anche lui Marco Giunio Bruto (come il padre), il futuro assassino di Cesare. Momento chiave della sua vita fu proprio poco dopo la nascita del figlio, quando conobbe Gaio Giulio Cesare, del quale divenne l'amante e la confidente.

Rimasta vedova, Servilia si risposò con Decimo Giunio Silano, ma contemporaneamente portò avanti la sua relazione con Cesare, favorita anche dalla prematura morte del nuovo marito.

Il legame con Cesare fu forte. Svetonio afferma che Cesare amò Servilia, più di ogni altra donna. Le fonti antiche raccontano che Cesare la riempì di regali che alimentarono i pettegolezzi dell'epoca. Svetonio ricorda la famosa perla del valore di 6000 sesterzi donatale in occasione del suo primo consolato. Cicerone sottolinea in modo ironico che nel periodo delle guerre civili, successivamente alla fuga da Roma dei patrizi sostenitori di Pompeo, Cesare fece in modo che l'amante si aggiudicasse all'asta i vasti appezzamenti di terreno loro confiscati a prezzi irrisori.

Alcuni storiografi antichi ipotizzarono che il clamoroso assassinio fosse stato ordito da Giunio Bruto per punire Cesare del rapporto d'adulterio con sua madre. In realtà le cause erano molto più profonde e di natura ideologica: Bruto, contrario alla tirannia, si sentì tradito dalla politica di Cesare, uomo che stimava e amava. Così, quando Cesare trasformò la Repubblica in una dittatura personale, si prese la responsabilità di diventare il campione degli antichi valori romani e commise l'atroce delitto.

Servilia infatti, probabilmente, non ebbe alcun ruolo nell'uccisione dell'uomo che amava.



Il discorso di Ortensia, disegno tratto da un antico documento inglese

## Hortensia

Ortensia (I sec. a.C.). Oratrice romana.

### Biografia

---

Ortensia è passata alla storia come una delle prime donne avvocato, per aver pronunciato una famosa orazione nel Foro a difesa delle donne romane.

Anche suo padre era un oratore, l'illustre Quinto Ortensio Ortalo, rivale in molti processi di un altro avvocato di spicco dell'epoca, il famoso Marco Tullio Cicerone. Ortensia, presto, decise di seguire le orme del padre. Infatti la sua formazione giovanile fu eccezionale e completa, e le permise di conoscere a fondo i grandi testi latini e greci, che sicuramente le ispirarono la passione per lo studio della retorica, cioè l'arte del saper parlare bene, necessaria per costruire discorsi appassionati finalizzati a persuadere l'uditorio.

Le sue straordinarie capacità oratorie vennero efficacemente messe in pratica in un coinvolgente discorso pronunciato nel Foro al cospetto dei Triumviri Marco Antonio, Ottaviano e Lepido. All'epoca la possibilità che una donna potesse parlare in pubblico era assolutamente vietata, e ciò rende ancora più eccezionale l'intervento di Ortensia. Ortensia venne scelta per rappresentare millequattrocento ricche donne romane, obbligate dai Triumviri a contribuire al pagamento di parte delle spese militari dello Stato. Alle donne venne infatti intimato di fare una stima dei loro beni, sui quali sarebbe stata calcolata la tassa che avrebbero dovuto versare; pena sarebbero state forti sanzioni.

Le matrone inizialmente tentarono di intercedere attraverso le donne dei triumviri per far decadere il provvedimento, ma il tentativo non ebbe l'effetto sperato, cosicché furono costrette a seguire altre strade e decisero di perorare la loro causa addirittura direttamente davanti ai Triumviri stessi nel Foro. Dal momento che nessun uomo aveva osato assumere il loro patrocinio, si affidarono all'eloquenza di Ortensia. La donna, intelligentemente, subito giustificò la sua presenza in quel luogo adducendo il fatto che erano state costrette a questa soluzione dalle circostanze, a causa dell'appello rimasto inascoltato delle mogli dei Triumviri. Disse inoltre che le vicende di quegli anni, sconvolti dalle guerre civili, avevano privato molte donne dei propri mariti, padri e figli, e quindi di tutti quei famigliari maschili disposti a prendere le loro difese, rimanendo così inevitabilmente esposte ai soprusi. Inoltre un'ulteriore tassazione avrebbe inflitto un duro colpo alla loro condizione economica, già precaria dopo la guerra, che avrebbe comportato un ridimensionamento della loro condizione sociale a cui i padri e i mariti le avevano destinate.

Ortensia concluse la sua arringa chiedendo retoricamente perché mai le donne avrebbero dovuto pagare loro le tasse, dal momento che la guerra era fatta dagli uomini e che le magistrature, il comando e i pubblici uffici erano destinati solo agli uomini?

Queste parole convinsero i Triumviri, che accolsero parzialmente la richiesta di Ortensia, imponendo il tributo a solo quattrocento donne e decidendo di coprire la restante parte delle spese con una nuova tassa sui grandi patrimoni.

Nella storia di Roma ci furono altre donne che si diedero all'avvocatura, ma in seguito i Romani, gelosi delle loro prerogative, decisero di vietare alle donne di svolgere le attività maschili, in particolare il patrocinio legale, e di ricoprire qualsiasi altro ufficio civile e pubblico.



Fulvia che guarda la testa di Cicerone, in un dipinto di Pavel Svedomsky

## Fulvia

**Fulvia (Tusculum, 77 a.C. – Sicione, 40 a.C.).** Fu moglie di Marc Antonio.

### Biografia

---

Fulvia era figlia di Marco Fulvio Bambalione, definito con disprezzo *nullità* (forse anche a causa della sua balbuzie) da Cicerone, che mai ebbe un buon rapporto con questa famiglia. Sua madre, invece, era Sempronia Tuditana, proveniente dalla ricca famiglia nobile decaduta dei *Sempronii Tuditani*, sensibile al pensiero dei *populares*, dalla quale sembra che avesse ereditato un patrimonio considerevole.

Fulvia si sposò tre volte. Le terze nozze furono con il potente Marco Antonio, braccio destro di Cesare e poi, dopo la sua morte, padrone della scena politica di Roma. Tuttavia Marco Antonio non era stato nominato come erede del dittatore, bensì il figlio adottivo Ottaviano. Cicerone racconta che Marco Antonio e la sua consorte Fulvia si impadronirono allora astutamente del testamento e lo manipolarono a loro favore. Ma la cosa non sfuggì ad Ottaviano, e questa vicenda alimentò i suoi dissapori con Marco Antonio, che portarono di lì a breve alla guerra civile.

Le notizie che abbiamo circa Fulvia derivano in gran parte da Cicerone e forse mancano di oggettività, dal momento che, come detto, era ostile alla famiglia di lei. Perciò la donna viene spesso descritta come arrivista, crudele ed avida, capace di tramare nell'ombra della politica romana insieme al marito e, addirittura, di prendere decisioni di carattere militare in sua vece: il ritratto opposto della tradizionale matrona romana. Gli scontri politici e legali con Cicerone furono molteplici e urtarono pure il potente marito Marco Antonio, che infatti successivamente riuscì ad ottenere la sua condanna.

In quei difficili anni Fulvia svolse un ruolo strategico e di mediazione tra la sua famiglia e quella di Ottaviano, nell'intrigato gioco delle alleanze politiche. Ma la guerra tra Marco Antonio ed Ottaviano alla fine fu inevitabile. Fulvia sostenne attivamente il marito, che però la tradì con Cleopatra, regina d'Egitto, con la quale intraprese un'appassionata relazione. I dissapori tra i due coniugi crebbero e anzi, Marco Antonio attribuì proprio a Fulvia la responsabilità della guerra con Ottaviano. I due si videro per l'ultima volta ad Atene; poco dopo, infatti, Fulvia si ammalò gravemente e morì a Sicione.

Marco Antonio, astutamente, fece ricadere le colpe della guerra unicamente su Fulvia, in modo da poter stringere un'alleanza con il nemico Ottaviano, suggellata dal matrimonio di Antonio con Ottavia Minore, sorella di Ottaviano.



Busto di Ottavia Minore, Roma, Ara Pacis

## Ottavia Minore

**Ottavia Turina Minore**, meglio nota come **Ottavia Minore (Nola, 69 a.C. – Roma, 11 a.C.)**. Sorella di Ottaviano Augusto e moglie di Marco Antonio.

### Biografia

---

Ottavia era figlia di Gaio Ottavio e della sua seconda moglie Azia Maggiore, chiamata Minore per distinguerla dalla sorellastra Ottavia Maggiore, e sorella di Ottaviano (il futuro Augusto). Ottavia e Ottaviano, pertanto, erano pronipoti di Giulio Cesare da parte di madre.

Ottavia sposò Gaio Claudio Marcello Minore, che fu console e membro dell'illustre *gens* patrizia dei Claudii. Il matrimonio servì per creare un legame tra le due famiglie, quella iulia e quella claudia, che rinsaldasse i rapporti politici. Marcello, pur avendo sposato una parente di Cesare, apparteneva alla fazione politica avversa, quella di Pompeo. Nonostante ciò Cesare, una volta sconfitto il rivale Pompeo, si dimostrò clemente con Marcello, concedendogli il suo perdono e lasciando che la sua famiglia continuasse a vivere tranquillamente a Roma.

Marcello e Ottavia ebbero tre figli: Claudia Marcella Maggiore, Claudia Marcella Minore e Marco Claudio Marcello. Ma Marcello in seguito morì e lasciò Ottavia vedova, per di più incinta. Contemporaneamente anche il famoso Marco Antonio rimase vedovo, cosicché fu organizzato tra i due un matrimonio politico: tale legame era infatti conveniente ad Ottaviano ed allo stesso Marco Antonio, che così potevano sancire il loro riappacificamento dopo che si erano combattuti.

Ma i rapporti tra Ottaviano e Marco Antonio furono sempre contrastanti. Ottavia svolse allora un ruolo fondamentale, di mediazione tra le due parti, che per un certo tempo salvò Roma da una nuova guerra civile. La situazione però degenerò definitivamente quando Marco Antonio si recò in Oriente per combattere i Parti, dove si riunì alla tanto amata Cleopatra, di cui era già stato anni prima l'amante e dalla quale aveva avuto anche due gemelli. Il matrimonio con Ottavia finì nel 32 a.C., quando Marco Antonio inviò alla moglie una lettera di divorzio.

Il delicato compito di Ottavia di intercedere tra fratello e marito era ormai finito, e così la donna si dedicò interamente alla famiglia, dimostrandosi un'amorevole madre che si prese cura dei suoi figli avuti da Marcello, dei figli che Marco Antonio ebbe con la prima moglie, delle due figlie che ebbe da Marco Antonio e pure dei figli orfani di Cleopatra.

Ottavia morì nell'11 a.C. e venne celebrato un sontuoso funerale, durante il quale le vennero tributati grandi onori e lo stesso fratello (divenuto nel frattempo Augusto) pronunciò l'orazione funebre.



Livia Drusilla, Monaco, Gliptoteca.

## Livia Drusilla

Livia Drusilla Claudia (Roma, 58 a.C. – Roma, 29). Fu moglie dell'imperatore Augusto.

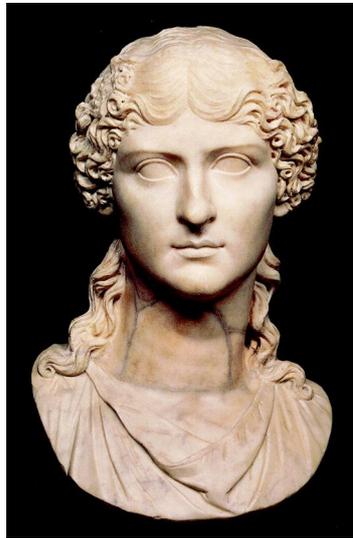
### Biografia

---

Livia ricevette il diminutivo di "Drusilla" perché figlia di Marco Livio Druso, patrizio romano. Venne maritata, ancora adolescente, al cugino Tiberio Claudio Nerone, repubblicano convinto e sostenitore dei tirannicidi che uccisero Cesare, i famosi Bruto e Cassio. Quando i cesaricidi persero, il marito di Livia decise di schierarsi a fianco di Marco Antonio, che all'epoca contendeva ad Ottaviano il dominio assoluto di Roma. Le turbolente vicende della guerra civile si conclusero però con la sconfitta politica (e con la morte) di Marco Antonio. Così, per evitare le successive vendette di Ottaviano e sperare di salvarsi dalle liste di proscrizione, la famiglia di Livia fuggì in Grecia.

Quando fu decretata un'amnistia generale Livia e la sua famiglia poterono tornare a Roma. Fu proprio in quest'occasione che lei conobbe Ottaviano, in quel momento l'uomo più potente della Capitale e futuro primo imperatore. Si racconta che tra i due fu amore a prima vista e che la passione fu tale che li spinse a divorziare subito dai loro rispettivi coniugi per convolare a nozze; nella realtà è più plausibile che il matrimonio fu dettato anche da esigenze politiche. Ad Ottaviano conveniva infatti imparentarsi con la ricca e nobile famiglia dei Claudii, mentre Livia da parte sua avrebbe ottenuto la protezione del più importante uomo dell'epoca. La loro unione fu comunque realmente solida e durò fino alla loro morte: una vera prova di amore in un mondo in cui i matrimoni erano spesso solo di convenienza. Il marito accettò ed adottò come suoi figli Tiberio (che sarà futuro imperatore) e Druso, nati dal precedente matrimonio di Livia, che divennero fratellastri di Giulia, la figlia avuta dalle sue prime nozze.

Livia rimase per tutto questo tempo sempre al fianco del marito, specialmente dopo che venne nominato *Augusto*, primo imperatore di Roma. La coppia, nonostante il grande potere, le straordinarie ricchezze e la gloria immensa, decise sempre di mostrarsi come una famiglia modesta, aderente al *mos maiorum* romano, evitando pertanto di apparire in modo eccessivo e rifuggendo gioielli costosi e vestiti sgargianti. Livia, perciò, è diventata nell'immaginario romano il modello di matrona ideale, che si prendeva cura della casa e del marito.



Busto di Agrippina Maggiore, Roma, Musei Capitolini

## Agrippina Maggiore

**Vipsania Agrippina**, conosciuta come **Agrippina Maggiore** (14 a.C. – Ventotene, 33 d.C.). Donna della famiglia imperiale.

### Biografia

---

Agrippina nacque da Giulia (che era figlia di Augusto) e Marco Vipsanio Agrippa, generale e braccio destro di Augusto. Il padre era infatti uno dei personaggi in assoluto più potenti di Roma, secondo solo all'imperatore.

L'infanzia di Agrippina non fu facile, poiché il padre morì quando lei aveva appena due anni e la madre fu punita con l'esilio a Ventotene per adulterio. Perciò la piccola venne accolta nella villa di Anzio, dove Augusto si occupò personalmente di lei e della sua educazione.

Agrippina venne data in sposa a Germanico, figlio di Ottavia, la sorella prediletta di Augusto. Il loro fu un matrimonio dettato da interessi politici, ma tra i due sembra che vi fosse veramente l'amore. Dalla loro unione nacquero ben nove figli, dei quali solo sei raggiunsero la maggiore età, tra cui i più celebri furono Caligola ed Agrippina Minore (futura moglie dell'imperatore Claudio e madre di Nerone). All'epoca per Germanico si prospettava una brillante carriera, addirittura come imperatore, essendo stato adottato da Tiberio come suo erede. Diede infatti prova di meritarsi la nomina per le sue grandi capacità, soprattutto come generale, tanto da essere ripetutamente inviato ai confini più caldi dell'impero, contro i Germani (da cui il suo soprannome) e i Parti. La moglie seguì sempre fedelmente il marito in ogni spedizione militare, guadagnandosi pure le simpatie dei soldati, che le erano molto affezionati, vedendola come un'eroina popolare.

Germanico e Agrippina godevano di ottima reputazione ed erano ben voluti in tutto l'Impero. Ne dà testimonianza il fatto che Agrippina viene descritta unanimemente dagli autori antichi come una donna di animo nobile e di moralità impeccabile, una delle poche esponenti delle famiglie imperiali romane ad aver goduto di buona considerazione sia nelle fonti contemporanee sia in quelle postume.

Ma la grande popolarità della coppia finì con il comprometterne il destino. La crescente gelosia dell'imperatore Tiberio lo portò a vedere in Germanico un rivale ed un antagonista. Il destino di Germanico era ormai probabilmente segnato. Egli morì nel 19 d.C. mentre era in Siria, forse ucciso dal governatore Gneo Calpurnio Pisone su mandato dello stesso Tiberio. Agrippina, rimasta vedova, riportò a Roma le ceneri del marito, tra la commozione popolare.

Tempo dopo Agrippina decise di risposarsi con Asinio Gallo. Tiberio però, sempre più preoccupato dalla figura della donna e di suo figlio maggiore Nerone Cesare, visto come erede meritevole, oppresse con forza ogni loro sostenitore. Così, con l'aiuto del potente e crudele Prefetto del Pretorio Seiano, l'imperatore fece imprigionare Asinio Gallo e lo condannò alla damnatio memoriae; stessa sorte toccò ad Agrippina e a suo figlio, che vennero esiliati a Ventotene, dove morirono. Le loro ossa furono traslate a Roma e poste nel Mausoleo di Augusto da Caligola, una volta che diventò imperatore.



Ritratto di Livilla, Berlino, Antikensammlung

## Claudia Livilla

**Claudia Livia Giulia** detta **Livilla** (14-11 a.C. ? – 31 d.C.). Nobildonna romana della dinastia giulio – claudia.

### Biografia

---

Claudia Livia Giulia veniva comunemente chiamata Livilla, cioè "piccola Livia", in onore della nonna Livia Drusilla (moglie di Augusto). Di nobilissimi natali, apparteneva infatti alla dinastia giulio-claudia, era sorella dell'imperatore Claudio e di Germanico, pertanto zia del famoso imperatore Caligola e prozia dell'altrettanto famoso imperatore Nerone. I suoi genitori erano Druso Maggiore (figlio di Tiberio Claudio Nerone, ma adottato poi da Augusto) e Antonia Minore (figlia di Marco Antonio).

In virtù della sua alta posizione genealogica e sociale si sposò con personaggi eminenti della Roma dell'epoca. Si maritò infatti due volte: la prima con Gaio Cesare (possibile successore di Augusto), la seconda con Druso Minore (figlio di Tiberio e suo erede), ma entrambi i mariti morirono prematuramente, non permettendole così di ottenere il titolo di imperatrice.

Non è tuttavia chiara la sua posizione in occasione della morte prematura del suo secondo marito (23 d.C.), Druso Minore. Si presume infatti che Druso morì per avvelenamento, e che Livilla non fosse estranea alla probabile congiura ordita dal potente prefetto del pretorio di Tiberio, Seiano, ma che anzi avrebbe partecipato attivamente ad essa. Forse il movente era l'amore clandestino tra Livilla e Seiano, il quale non nascondeva affatto l'ambizione di voler diventare l'erede al trono di Tiberio, e vedeva in Druso un ostacolo ai suoi piani.

Quando poi Seiano cadde in disgrazia, Livilla lo seguì nella sorte, venendo mandata in esilio, dove trovò la morte.



Messalina con il piccolo Britannico, Parigi, Museo del Louvre

## Valeria Messalina

Valeria Messalina (Roma, 25 d.C. – Roma, 48 d.C.). Moglie dell'imperatore Claudio.

### Biografia

---

Figlia di Domizia Lepida e di Marco Valerio Messalla Barbato (nipote di Ottavia Minore, sorella di Augusto), nacque in una famiglia patrizia imparentata con la casa imperiale Giulio-Claudia.

Messalina era famosa per la sua bellezza, tanto che, ancora giovanissima, divenne una delle donne più desiderate di Roma. Tuttavia, tra i tanti pretendenti, fu costretta dall'imperatore Caligola a sposarsi con Claudio, un uomo di illustrissima famiglia ma più anziano di lei di trent'anni e per di più balbuziente, zoppo e al terzo matrimonio. Claudio non era certo l'uomo a cui Messalina ambiva, ma lei non si ribellò a un ordine proveniente dall'imperatore. Da Claudio ebbe due figli, Claudia Ottavia e Cesare, detto poi Britannico.

Ma il regno di Caligola durò poco: l'imperatore venne infatti ucciso in una congiura e Claudio venne nominato nuovo *Cesare*, tra lo stupore generale. Claudio, unico superstite della dinastia giulio-claudia, e Messalina divennero così i nuovi imperatori di Roma.

Messalina viene tradizionalmente descritta dalle fonti antiche come una donna crudele, capace di manipolare il marito e convincerlo a commissionare atroci punizioni: in quegli anni vennero infatti uccisi gli assassini di Caligola, fu esiliato il filosofo Seneca in Corsica, così come esiliata fu anche Giulia Livilla (sorella minore di Caligola e supposta amante di Seneca) a Ventotene dove fu uccisa.

Soprattutto si racconta che Messalina fu una donna lussuriosa, che condusse una vita trasgressiva e sregolata, lontana molto spesso dalla corte e vissuta addirittura nei bordelli. Di lei si narrano infatti le storie più squallide: che avesse imposto al marito di ordinare a tutti i giovani e bei sudditi di avere rapporti con lei, che avesse avuto relazioni incestuose con i fratelli, che si prostituisse nei postriboli sotto il falso nome di Licisca.

Numerosi furono anche i suoi amanti. In particolare Messalina si innamorò di Gaio Silio. Un giorno, mentre l'imperatore Claudio si trovava lontano ad Ostia, a palazzo Messalina e Gaio Silio invece si divertivano sfrenatamente, organizzando una festa dionisiaca durante la quale i due amanti recitarono in maniera irriverente, mettendo in scena un falso matrimonio. Claudio venne informato dell'accaduto da un servo fedele e reagì con estrema durezza, timoroso che i due volessero in realtà toglierlo di mezzo per prendere il suo trono: la loro uccisione era ormai inevitabile. Mentre Gaio Silio non oppose resistenza e chiese una morte rapida, Messalina si rifugiò negli "*Horti Lucullani*" (giardini di Lucullo), dove si dice che fu uccisa dallo stesso Claudio per strangolamento.



Busto di Agrippina Minore, Varsavia, Museo Nazionale.

## Agrippina Minore

**Giulia Agrippina Augusta**, meglio conosciuta come **Agrippina Minore (Colonia 15 d.C. – Baia, 59 d.C.)**. Imperatrice romana.

### Biografia

---

Agrippina fu sicuramente una delle personalità femminili più interessanti dell'età imperiale. Dalle fonti antiche comprendiamo che fu una donna ambiziosa e scaltra, che raggiunse un enorme potere, comparabile a quello di un imperatore.

Apparteneva alla stirpe imperiale, essendo membra della dinastia giulio-claudia, ed avendo come genitori i famosi Germanico ed Agrippina Maggiore; tra i fratelli più celebri si ricordano Giulia Livilla e, soprattutto, Caligola. Nacque nell'accampamento di Ara Ubiorum (l'attuale Colonia), dove la madre partorì quando era al seguito del marito generale Germanico, durante la sua campagna militare in Germania. Il luogo che le aveva dato i natali venne poi trasformato in una colonia, intitolata Colonia Agrippinense in suo onore. L'infanzia di Agrippina fu sconvolta dalle tragedie familiari e dai lutti, causati dalle continue congiure di palazzo che decimarono i suoi parenti, ordite probabilmente dall'imperatore Tiberio, suo prozio. Il piano di Tiberio era infatti quello di togliere di mezzo ogni suo possibile rivale, nella costante paranoia che qualche parente gli sottraesse il trono. Così venne probabilmente assassinato il padre di Agrippina, Germanico, l'erede designato al Principato, mentre la madre e i fratelli furono mandati in esilio, dove trovarono la morte. In questa carneficina furono risparmiati soltanto Agrippina Minore, le sorelle Giulia Livilla e Giulia Drusilla e Caligola (che diventerà in seguito imperatore).

Agrippina, appena quattordicenne, venne obbligata da Tiberio a sposare un uomo che detestava, Gneo Domizio Enobarbo (che morì pochi anni dopo), da cui partorì Lucio Domizio Enobarbo, comunemente conosciuto come Nerone.

Alla morte di Tiberio, avvenuta nel 37 d.C., salì al trono il fratello Caligola. Gli inizi del suo regno furono promettenti e tranquilli, dopo i turbolenti anni delle congiure, ma poi la situazione cambiò in peggio con il mutare del suo comportamento, che si fece dispotico ed aggressivo, anche nei confronti delle sorelle. Così Agrippina e Livilla organizzarono l'ennesima congiura di una famiglia ormai dannatamente condannata a macchiarsi di sangue. Ma l'assassinio non riuscì e le sorelle, scoperte, furono punite con l'esilio a Ponza. Agrippina fu costretta a lasciare il piccolo Nerone alle cure e all'educazione della zia paterna Domizia, di dubbia moralità.

Caligola venne ucciso in seguito, nel 41 d.C., in una successiva congiura. Suo successore fu nominato Claudio. Egli permise ad Agrippina di tornare a Roma, dove si sposò nuovamente con Gaio Passieno Crispo, da cui ereditò alla morte il grandissimo patrimonio. Lo stesso Claudio nel frattempo era rimasto vedovo, avendo fatto condannare a morte la moglie Messalina per la sua condotta lussuriosa. Fu così che i due si sposarono, nonostante lo scandalo costituito dal fatto che l'una era la nipote dell'altro. Forse Claudio, nella scelta, si lasciò sedurre dalla bellezza, dal fascino e dalle nobili origini di Agrippina. La donna in breve tempo divenne sempre più potente e capace di influenzare le decisioni del marito, tanto da far nominare erede di Claudio non il figlio di lui, Britannico, bensì suo figlio Nerone.

Nerone nel 54 d.C. divenne il nuovo padrone di Roma. Ma il rapporto tra madre e figlio fu difficile e non collaborativo come Agrippina sperava. La donna infatti non riuscì a manovrare il figlio, e da parte sua Nerone mal sopportava l'ingerenza della madre: la situazione sfociò in un contrasto aperto. Agrippina si avvicinò allora a Britannico, che venne però fatto uccidere da Nerone che lo vedeva come uno scomodo rivale. Agrippina stessa non era al sicuro: l'imperatore, su consiglio della famosa amante Poppea Sabina, commise l'orribile matricidio. La morte di Agrippina fu travagliata e si concluse, come racconta Tacito, con i sicari che la raggiunsero e la percossero con una mazza, mentre lei urlava: «<< colpite il ventre!>>» (cioè da dove era nato il crudele figlio!).



Busto di Lucilla, Roma, Centrale Montemartini

## Lucilla

**Annia Aurelia Galeria Lucilla** detta **Lucilla**. Roma ( 148 /150 d.C. ? – Capri, 182 d.C). Imperatrice romana.

### Biografia

---

Lucilla era la terza dei ben tredici figli dell'imperatore Marco Aurelio e faceva dunque parte dell'illustrissima famiglia imperiale. Anche la madre, Faustina Minore, aveva dei nobili natali, poichè era la figlia dell'imperatore precedente Antonino Pio e di Faustina Maggiore. E' nota soprattutto per il difficile rapporto con il fratello Commodo, che la portò addirittura a partecipare a una congiura per ucciderlo.

Lucilla fin dall'infanzia fu partecipe degli intricati giochi di potere, tanto che fu da subito una pedina preziosa nei piani politici del padre che, quando era ancora bambina, la promise in sposa a Lucio Vero, suo alleato e designato come co-imperatore che doveva affiancarlo nel comando, in un'esperienza di governo a due senza precedenti nella storia dell'Impero. Così Lucilla e Lucio Vero si sposarono a Efeso nel 164 d.C., durante una campagna militare in Oriente contro i Parti. Lucilla ricevette in occasione del matrimonio il titolo di *Augusta* ed era pronta a svolgere il ruolo tanto ambito di imperatrice, di donna di altissimo status e rispettabile moglie del co-reggente.

Ma la sorte di Lucilla venne sconvolta ben presto dai lutti famigliari, con la morte in giovanissima età del figlio Lucio, erede designato al trono, e dello stesso marito, nel 169 d.C. Rimase vedova appena diciannovenne.

Poco tempo dopo, perciò, Marco Aurelio la obbligò a sposare Tiberio Claudio Pompeiano Quintiniano, un cittadino romano nato in Siria, che fu due volte console e politicamente alleato di suo padre, nonostante il suo chiaro disappunto nel dover sposare un uomo molto più vecchio di lei e che non amava.

Lucilla e Quintiniano accompagnarono, nel 172 d.C., Marco Aurelio a Vienna, durante la lunga campagna militare del Danubio. Furono con lui fino al 17 marzo del 180 d.C., quando Marco Aurelio morì e Commodo divenne il nuovo imperatore. Fu per lei un duro colpo assistere all'ascesa al soglio imperiale dell'odiato fratello, ancora più autorevole del padre. Quando ritornò a Roma ogni sua speranza di diventare nuovamente imperatrice era ormai persa.

Non era affatto felice di vivere una comune vita da privata cittadina romana, tranquilla e agiata, ormai lontana dalle sedi del potere, e presto diventò gelosa di suo fratello, a cui toccavano onori e gloria. Inoltre il comportamento psicologicamente instabile di suo fratello continuava a peggiorare, tanto che anche parte del senato si dimostrava ostile all'imperatore. Nel 182 d.C., un gruppo di membri della famiglia imperiale riuniti intorno a Lucilla - la figlia del primo matrimonio, un nipote, il proprio cugino paterno, l'ex console Marco Numidio Quadrato e la sorella di quest'ultimo Numidia Cornificia Faustina - pianificò l'assassinio di Commodo, progettando il disegno politico di vedere Lucilla e suo marito come nuovi governanti di Roma. Ma le guardie sventarono l'assassinio, catturarono il sicario che fu disarmato senza che nemmeno riuscisse a ferire l'imperatore. Commodo punì tutti i cospiratori. Lucilla fu esiliata nell'isola di Capri e, un anno dopo, Commodo inviò un centurione per ucciderla.



Ritratto di Giulia Domna, Lione, Museo di Belle Arti

## Giulia Domna

**Giulia Domna (Emesa, 170 d.C. circa – Antiochia, 217 d.C.).** Moglie dell'imperatore Settimio Severo.

### Biografia

---

Giulia Domna, figlia di Giulio Bassiano, gran sacerdote della divinità solare siriana *El-Gabal*, nacque ad Emesa (l'attuale Homs, in Siria) attorno al 170 d.C. La notizia di un oroscopo, che presagiva a Giulia Domna un futuro sposo regale, spinse Lucio Settimio Severo, di origine africana, allora ambizioso proconsole della *Gallia Lugdunensis* e già comandante militare, a chiederla in moglie. Dal matrimonio nacquero due figli maschi: Lucio Settimio Bassiano (divenuto Marco Aurelio Antonino, detto Caracalla) e Publio Settimio Geta.

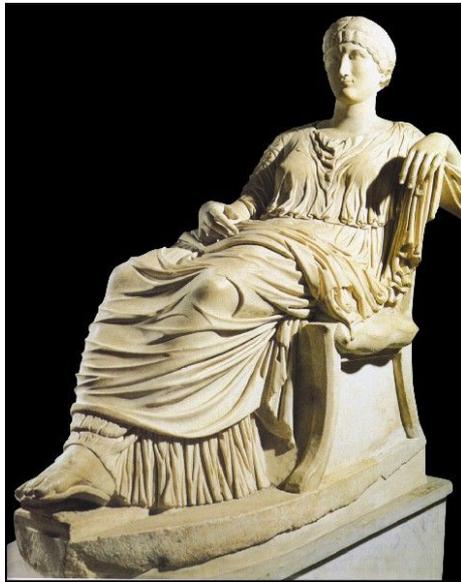
L'ascesa di Settimio Severo fu inarrestabile, tanto che venne addirittura acclamato imperatore dalle truppe di stanza in Pannonia, nel 193 d.C., in seguito all'assassinio di Commodo. Giulia Domna ottenne di conseguenza il titolo di *Augusta*. Settimio Severo iniziò a governare l'impero in modo energico, grazie anche al forte supporto dell'esercito. I due avevano raggiunto il vertice del potere: l'oroscopo si era realizzato.

Anche Giulia Domna incominciò allora ad utilizzare l'enorme potere che le era stato concesso come imperatrice. Esercì inoltre un forte ascendente sul marito, agendo dietro le quinte e consigliandolo in molte delicate decisioni. Seguì Settimio Severo costantemente, anche durante le frequenti spedizioni militari, tanto da farle ottenere il titolo onorifico di *mater castrorum* (madre degli accampamenti).

Per un certo periodo l'imperatrice decise però di allontanarsi parzialmente dalla politica, a causa del sempre più intromettente ruolo del Prefetto del Pretorio e consigliere Plauziano, che lei odiava. Ciò le permise di trovare il tempo per dedicarsi alla cultura e agli studi filosofici e religiosi. Attorno a lei si organizzò un circolo di intellettuali, di cui facevano parte anche il famoso medico Galeno e il filosofo Filostrato.

Dopo l'uccisione di Plauziano e la morte di Settimio Severo il trono passò nelle mani di Caracalla. Durante il suo principato Caracalla però non fu all'altezza del padre, tanto da trascurare gli affari dello Stato, fatto che permise alla madre Giulia Domna di partecipare sempre più al potere imperiale e prendere spesso lei, in prima persona, decisioni cruciali. Questo ruolo di primo piano emerge con evidenza dall'altisonante titolatura *Iulia pia felix Augusta mater Augusti nostri et castrorum et senatus et patriae*.

Tuttavia, nel 217, la sorte cambiò improvvisamente. Appresa la notizia dell'assassinio di Caracalla e dell'acclamazione ad imperatore di Opellio Macrino, Giulia Domna, presumibilmente già malata, si lasciò morire di fame ad Antiochia, dove soggiornava, nel medesimo anno. Alla sua morte fu addirittura divinizzata.



Elena, Roma, Musei Capitolini

## Flavia Giulia Elena

Flavia Giulia Elena (Elenopoli 248 /250 d.C. ? – Treviri, 329 d.C.). Madre di Costantino.

### Biografia

---

Elena fu certamente una delle donne di maggior spessore e più famose della storia romana. I Cristiani la onorano come una delle Sante più amate, con il nome di Sant'Elena Imperatrice.

Nacque probabilmente a Drepanum in Bitinia, nel golfo di Nicomedia (attuale Turchia), città che poi suo figlio, l'imperatore Costantino, ribattezzò *Helenopolis* ("Città di Elena") in suo onore. Non sappiamo molto della sua giovinezza, se non che forse era addirittura di umili origini.

Momento chiave della sua vita fu l'incontro con Costanzo Cloro, all'epoca generale dell'imperatore Aureliano in servizio proprio in Oriente per combattere il Regno di Palmira. L'ascesa militare e politica di Costanzo Cloro fu eccezionale e culminò in seguito con il raggiungimento del rango imperiale: egli divenne imperatore ("*Cesare*") delle Gallie e dalla Britannia, *tetrarca* all'interno del progetto di suddivisione dell'Impero in quattro parti voluto da Diocleziano.

Non è chiaro se Elena e Costanzo fossero legalmente sposati o se il loro fosse solo un legame *de facto*. Dalla loro unione nacque il famoso Costantino, futuro imperatore. Ma nel 293 d.C. Costanzo fu obbligato a ripudiare Elena per volere di Diocleziano, affinché potesse sposare in seconde nozze Teodora, la figliastra dell'imperatore Massimiano, e cementare così un legame politico – dinastico all'interno della tetrarchia, che lo porterà a diventare *Cesare*.

Elena invece decise di non risposarsi mai più, ma visse comunque a stretto contatto con la corte e il mondo del potere. Quando infatti il figlio Costantino divenne imperatore, dopo la morte di Costanzo, nel 306 d.C., rimase sempre al suo fianco e lo sostenne nella sua carriera politica. Costantino, da parte sua, la onorò con il titolo di *Augusta* (Imperatrice).

Elena è rimasta celebre soprattutto perché fu un'imperatrice cristiana, che si convertì al Cristianesimo proprio come fece il figlio. A lei è collegato il presunto ritrovamento dei resti della Croce su cui morì Gesù, effettuato durante il suo famoso pellegrinaggio in Palestina e a Gerusalemme. La preziosa reliquia fu poi portata a Roma e custodita nella Basilica di Santa croce in Gerusalemme. Per questi motivi Elena venne ben presto onorata come una santa dalla comunità cristiana.

Morì a Treviri nel 329 d.C. e il suo corpo venne sepolto in un mausoleo a Roma, collegato alla Chiesa dei Santi Marcellino e Pietro. Il suo famoso sarcofago in porfido è conservato ai Musei Vaticani .



**La morte di Ipazia**, in un dipinto di C. W. Mitchell

## Ipazia

**Alessandria d'Egitto, 355/370 d.C.? - Alessandria d'Egitto 415 d.C.** Fu matematica, filosofa ed astronoma.

### Biografia

---

Ipazia è passata alla storia come un modello di donna simbolo della libertà del pensiero. Fu infatti un'eccezionale scienziata in un mondo, quello intellettuale, all'epoca dominato dagli uomini.

Di lei non conosciamo con certezza la data di nascita, che oscilla intorno al terzo quarto del IV se. d.C., ma sappiamo che nacque e visse ad Alessandria d'Egitto, all'epoca metropoli dell'Impero Romano d'Oriente e stimolante capitale della cultura e delle scienze. La sua passione per la scienza fu sicuramente influenzata dal padre Teone, geometra e filosofo, che le insegnò nozioni di matematica, geometria, astronomia e filosofia neoplatonica, di cui fece tesoro per la sua formazione. Si dice che ben presto superò il padre - maestro, di cui raccolse l'eredità nell'insegnamento di queste discipline presso la comunità alessandrina.

Mente sempre in movimento, Ipazia probabilmente concepì anche alcuni strumenti scientifici, come l'astrolabio e l'idroscopio, che vennero poi perfezionati dai suoi allievi, tra cui spicca Sinesio. Probabilmente scrisse dei trattati in cui descriveva le sue ricerche e scoperte, che però purtroppo non possediamo autografi: grandi difficoltà abbiamo infatti nel ricostruire il pensiero di Ipazia, che conosciamo solo in parte grazie ai riferimenti che su di lei fece Sinesio, suo allievo prediletto che poi divenne vescovo e grande filosofo e che si occupò di tramandare parte degli insegnamenti della donna.

La vicenda umana di Ipazia ha però un triste epilogo. Essendo di religione pagana, subì le persecuzioni religiose attuate in quegli anni dall'imperatore cristiano Teodosio, che aveva ordinato di distruggere anche in Alessandria gli antichi templi. Così molti templi pagani, come il famoso e antico Serapeo, vennero distrutti o trasformati in chiese. Questo clima di violenze a sfondo religioso fu alimentato da Cirillo, vescovo della città, che attuò massacri e disordini che non risparmiarono nessun cittadino di religione pagana, nemmeno la tanto rispettata Ipazia. Dei fanatici cristiani, infatti, sorpresero la donna mentre faceva ritorno a casa e, denudata, la colpirono ripetutamente con dei cocci; i resti mutilati del suo corpo vennero poi bruciati per far sparire qualsiasi traccia dell'omicidio.

Il ricordo e l'affetto per una donna tanto straordinaria furono però vivi ancora per molto tempo nelle menti e nei cuori degli Alessandrini.